

c. 284/179

60462

22
18
—
27 6
—
3:0 6

CONTROLLO

Otello

CONTROLLO

CONTROLLO

1828

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27

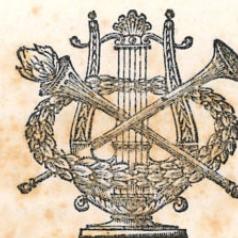
1710648
MUS0027916

60462

OTELLO
DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI IN LUGO
PER LA FIERA DEL MDCCCXXVIII.

CONSACRATO
ALL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRINCIPE
SIGNOR CARDINALE
TOMMASO AREZZO
LEGATO APOSTOLICO IN FERRARA.



LUGO
PRESSO VINCENZO MELANDRI.

EMINENTISSIMO PRINCIPE REVERENDISSIMO

*N*essuna delle cure che tornano a profitto o a decoro della Provincia, ovvero delle Comunità è straniera al cuor vostro, ed alla vostra mente. È facile ad altri Governanti l' emularvi, Principe Emo e Revmo, nel desiderio e nello zelo, difficile nella circospezione e nella costanza, impossibile nell' assiduità e nell' efficacia. Le arti belle trovarono sempre in voi il Mecenate che nè promosse l' avanzamento, che ne sostenne la gloria. Parto di esse è lo Spettacolo, il quale nella ricorrenza della celebratissima Fiera in questa Città, mi è dato l' onore di presentare al severo giudizio del Pubblico.

sc. 284/149

Comunque da gravissime soleitudini occupato, voi Principe Emo e Revmo, non dimenticate il Teatro, e l'esperienza me ne offre indubia prova. Degnatevi dunque di accordarmi il favore di vostra protezione, all'ombra della quale possa in me accrescere la speranza di conseguire il pubblico comportamento. Io me ne lusingo, anzi ne sono certo quando ho calcolato sulla vostra innata clemenza. Ma a sommo beneficio è dovuta gratitudine somma. Nell'intimo dello spirito ne ho scolpita la legge, e tutta vorrei eseguirla. Che se inferiore di troppo all'obbligo è ora il tributo, giovi il secondo almeno a fare del primo pubblica fede. Valgano poi insieme per esprimervi, Principe Emo e Remo, i sentimenti di una profonda venerazione ispirata dall'ecceso vostro grado, e dalle sublimi vostre virtù, con i quali mi prostro al bacio della sacra Porpora.

Di Voi Emo Principe Revmo

Lugo 21. Agosto 1828.

Umiliss. Divotiss. Obligatiss. Servitore
NICOLA ORSINI Impresario.

ARGOMENTO

Otello Africano al servizio dell'Adria vincitore ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona figlia di Elmiro, Patrizio Veneto nemico di Otello, destinata in sposa a Rodrigo figlio del Doge. Jago altro amante spazzato da Desdemona, ed occulto nemico di Otello per vendicarsi dei ricevuti torti finge di favorir gli amori di Rodrigo. Un foglio poscia da esso intercettato, e col quale fa supporre ad Otello rea d'infedeltà la consorte, forma l'intreccio dell'Azione, la quale terminar dovrebbe colla morte di Desdemona trafitta da Otello, indi con quella di se medesimo dopo avere scoperto l'inganno di Jago; e l'innocenza della Moglie.

Ma questo fatto tanto truce e dispiacente, si è stimato meglio, che sortisca un lieto fine, disponendo piuttosto, che trionfi Desdemona, e rimanga Jago vittima dell'ordito, e scoperto tradimento.

Con tale variazione prodotto con molto plauso in altre illustri Scene, viene dall'umile Impresario presentato in questo pubblico Teatro, e spera, che riescirà di maggiore agradimento.

6

PERSONAGGI.

OTELLO Africano al servizio di Venezia.
Signor Felice Rossi A. F. di Lugo.
DESDEMONA amante, e sposa occulta di Otello
Signora Amalia Brambilla.
EMILIA amica di Desdemona
Signora Antonietta Olivier.
ELMIRO Patrizio Veneto nemico di Otello, Pa-
dre di Desdemona.
Signor Vincenzo Negrini.
RODRIGO amante spazzato da Desdemona figlio
del Doge.
Signora Clorinda Corradi Pantanelli.
JAGO nemico occulto d' Otello, amico finto di
Rodrigo
Signor Raffaele Conti.
DOGE
Signor Paolo Forlivesi.
LUCIO confidente d' Otello
Signor N. N.
Senatori.
Seguaci d' Otello.
Damigelle del seguito di Desdemona.
Popolo.

La Musica è del Sig. Maestro Gioachino Rossini.

L' Azione fingezi in Venezia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazzetta di S. Marco, in fondo della quale, fra le colonne, si vede il Popolo, che attende festoso lo sbarco di Otello.

Doge, Elmiro, Senatori, indi Otello, Jago,
Rodrigo, e Lucio seguiti dalle Schiere.

Popolo.

Viva Otello, viva il prode
Delle schiere invitto Duce.
Or per lui di nuova luce
Torna l' Adria a sfolgorar.
Lui guidò virtù frà l' armi,
Militò con lui fortuna,
Si oscurò l' Odrisia luna
Del suo brando al fulminar.
Sbarcato Otel. si avanza verso del Do-
ge al suono d' una marcia militare segui-
to da Jago, da Rodrigo, e da Lucio.
Otel. Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici
Caddero estinti: al lor furor ritolsi
Sicura ormai d' ogni futura offesa
Cipro, di questo suol forza e difesa.

Null' altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo
L' acciar temuto, e delle vinte schiere
Depongo al vostro piede armi e bandiere.
Dog. Qual premio al tuo valor chieder potrai?
Otel. Mi compensate assai
Nell' affidarvi in me. D' Affrica figlio
Quivi stranier son io. Ma se ancor serbo
Un cuor degno di voi, se questo suolo
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,
M' abbia l' Adria qual figlio, altro non bramo
Jago (Che superba richiesta!)
Rod. (Ai voti del mio cor fatale è questa.)
Dog. Tu d' ogni gloria il segno
Vincitor trascorresti: il brando invitto
Riponi al fianco, e già dell' Adria figlio
Vieni tra i plausi a coronarti il crine
Del meritato alloro.
Rod. (Che ascolto oimè! perduto ho il mio tesoro)
Jago (Taci non disperar.) *a Rod.*
Otel. Confuso io sono
A tante prove e tante
D' un generoso amor. Ma meritare
Poss' io, che nacqui sotto ingrato cielo,
Di costumi, e nazione
Sì diversi da Voi?
Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.
Otel. Ah! sì, per voi già sento
Nuovo valor nel petto:
Per voi d' un nuovo affetto
Sento infiammarsi il cor.
(Premio maggior di questo
Da me sperar non lice;
Ma allor sarò felice
Quando il coroni amor.)

Pop. Non indugiar t' affretta
Deh! vieni a trionfar.
Rod. nel massimo dispetto si vorrebbe
scagliare su di Otel. Jago lo ferma.
Jago (T' affrena, la vendetta
Cauti dobbiam celar.) *Rod. parte.*
Otel. (Deh! Amor, dirada il nembo
Cagion di tanti affanni,
Comincia co' tuoi vanni,
La speme a ravvivar.
Senatori, e Popolo
Non indugiar t' affretta
Deh vieni a trionfar.
Parte Otel. seguito da Senat. e Pop.

SCENA II.

Stanza nel Palazzo di Elmiro.

Rodrigo indi Jago.

Rod. Oh me infelice! Io più non ho speranza
Di pace omai. Tutta l' ira del fato
Sopra il mio cor piombò. Ma invendicato
Il deluso amor mio, non fia che resti...
Ma... che dico? E potrebbe
Una vendetta... ah no... D' amor ardente
Questo mio cor bassa viltà non sente.
Se Amore soltanto
Mi rese beato
L' estremo mio fato
Amor può compir.
Soave conforto
D' un alma che geme

È il vivere insieme
E insieme morir.

Ah dove andar quei giorni
Di pace e di contento
Sparver qual nebbia al vento...
E vivo in tanto orror?...
Un bel giorno di contento
È il sorriso dell'amor,
E di pace un sol momento
Sgombra appieno il mio dolor.
A me solo il Ciel serbava
Di conoscere quel cor.

SCENA III.

Elmiro, Jago, Rodrigo.

Elm. Rodrigo!....

Rod. Elmiro! Ah padre mio! Deh! lascia
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro
Desti vita sì cara;
Ma che fa mai Desdemona? che dice?....
Si ricorda di me?.... sarò felice?

Elm. Ah! che derti poss'io:
Sospira, piange, e la cagion mi cela
Dell' occulto suo duol.

Rod. Ma in parte almeno.....

Elm. Arrestarmi non posso: odi lo squillo
Delle trombe guerriere:
Alla pubblica pompa ora degg' io
Volger il piè: ci rivedremo; addio.

SCENA IV.

Jago, Rodrigo.

Rod. Udisti?

Jago Udii....

Rod. Dunque abbagliato Elmiro
Dalla gloria fallace
Dell' Affro insultator, potrebbe ei forse,
Degenere dagli avi, a un nodo indegno
Sacrificar l'unica figlia?....

Jago Ah! frena,
Frena gl' impeti alfin. Jago conosci,
E diffidi così? tutti ho presenti
I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo
Vendicarci potrem: se quell' indegno
Dell' Africa rifiuto
Or qui tant' alto ascese,
E pel tuo ben s' accese
D' occulta incauta fiamma;
Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio
Basta a domare il suo crudele orgoglio.
gli porge un foglio

Rod. Che leggo! e come mai?....?

Jago Per or ti acchetta,
Tutto saprai, ogni ritardo or puote
Render vana l' impresa.

Rod. Ondeggia il core
Tra la speme, lo sdegno, ed il timore.

Jago „ No, non temer: serena
„ L' addolorato ciglio:
„ Prevenni il tuo periglio;
„ Fidati all' amistà.

SCENA V.

Emilia, e Desdemona.

Emil. Inutile è quel pianto, il lungo affanno
Si trasformi in piacer; carco d'allori
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno.
Des. Emilia ah! tu ben sai
Quanto finor penai: come quest'alma
Al racconto fedel del suo periglio
Del suo valore palpitando incerta
Si pingea sul mio ciglio,
E fra i palpiti miei, fra le mie pene
Quante volte dicea perchè non viene?
Ed or ch'è a me vicino
Mi veggio in preda a più crudel destino.

Emil. Ah perchè mai!
Des. Sì questa sua gloria accresce
In me per lui l' affetto
Come nel padre mio l' odio, e il dispetto.
Emil. Sicura del suo core ogn' altra tema
Inutile si rende.
Des. Ah! ch' io pavento
Ch' ei sospetti di me! ben ti sovviene
Quanta parte tu stessa
Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello
Dono sì caro allor non giunse: Il padre
Sorpresa il foglio, ch' io con man tremante
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece
Diretto il crede, io secondai l' errore:
Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.
Fin da quel dì dell' idol mio le usate
Note più non rividi un dubbio atroce
M' agita, mi confonde
Chi sa? conobbe ei forse
Pegno sì dolce in mano altrui? me infida
Crede dunque?....

Emil. Che dici?
Timido è amore, e spesso si figura
Un mal che non esiste, o che non dura.
Des. Vorrei che il tuo pensiero
A me dicesse il vero.
Emil. Sempre è con te sincero
Nò che non dei temer.
Des. Ma l'amistà sovente
Ciò che desia si finge.
Emil. Ma un'anima languente
Sempre il dolor si pingue.
Des. Ah! crederti vorrei
Ma a te s'oppone il core.

Emil. Credere a me tu dei,
E non fidarti al cor.
a due { Quanto son fieri i palpiti
Che destà in noi l'amor!
Dura un momento il giubbilo
Eterno è il suo dolor. *partono.*
Des. Ma che miro! ecco a noi che incerto i passi
Muove il perfido Jago:
Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria
Sul mio volto l'amor, la pena mia *part.*

SCENA VI.

Jago, indi Rodrigo,

Jago Fuggi... sprezzami pur: più non mi curo
Della tua destra... un tempo a voti miei
Utile la credei... Tu mi spazzasti
Per un vile Africano, e ciò ti basti,
Ti pentirai, lo giuro:
Tutti servir dovranno a' miei disegni
Gl'involati d'amor furtivi pugni,
Ma, che veggo, Rodrigo!

Rod. Sai del mio bene
Il genitor dov'è?

Jago Miralo, ei viene,

SCENA VII.

Elmoro, e Detti,

Elm. Giunto è Rodrigo il fortunato istante
In cui dovrà di sposo
Dar la destra a mia figlia.

L'amistà mel consiglia,
Il mio dover, la tua virtude, e il fero
Odio, che in petto io serbo
Per l'African superbo. Insiem congiunti
Per sangue, e per amor, facil ne fia
Opporsi al suo poter. Ma tu procura
Al padre tuo, che invitto e amato siede
In su l'Adriaco soglio
Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

Rod. Ah! sì tutto farò.

Elm. Jago t'affretta a compir l'Imeneo,
A parte sei delle mie brame,
E de' disegni miei.

Rod. Ah di qual gioja sento acceso il petto!
Ma sarò sì felice?

Elm. Io tel prometto. *parte Rod., e Jago.*
Vendicarmi dovrò; nè più si vegga,
Che un barbaro stranier con modi indegni
Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegni.
Ma la figlia a me viene.

SCENA VIII.

Desdemona, e Detto.

Des. Padre permetti
Che rispettosa io baci....

Elm. Ah! figlia vieni,
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno
Dividere vuò teco il mio contento,

Des. (Che mai dirmi potrà? Spero, e pavento)
Elm. Dal sen scaccia ogni duol: un premio or t'offro
Che caro a te sarà.

Des. (Forse d'Otello)

16

Vuol colmare i trionfi ?)
Elm. In vaga pompa
 Seguire or or tu dei
 Tra i plausi popolari i passi miei. *parte.*

SCENA IX.

Desdemona, indi Emilia.

Des. Comprenderlo non so: confusa io sono
 In qual tumulto
 Sento il misero cor.

Elm. Che avvenne

Des. Il Padre
 Un premio m' offre, vuole
 Che il seno, il crin pomposamente adorno
 Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.
Elm. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.
 Ma tu non paventar. Chi sa... d' un Padre
 L' amore in lui parlò. Forse d' Otello
 Alla gloria offuscato,
 E l' odio alfine in amistà cangiato....

Des. Ti seguo. Oh Dio
 Palpita intanto il povero cor mio. *partono.*

17

SCENA X.

Pubblica Sala magnificamente adorna.

*Damigelle, Coro degli Amici, e Confidenti
 d' Elmiro.*

Coro Santo Imen! te guidi amore
 Due bell' alme ad annodar.
 Dell' amore il dolce ardore
 Tu procura di eternar:
Parte del Coro

Senza lui divien tiranno
 Il tuo nobile poter.

Altra parte.
 Senza lui cagion di affanno
 È d' amore ogni piacer.
Tutti Qual momento di contento!
 Tra l' amore, ed il valore
 Resta attonito il pensier!

SCENA XI.

*Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo
 con seguito.*

Des. Dove son! che mai veggio!
 Il cor non mi tradì.

Elm. Tutta or riponi
 La tua fiducia in me. Padre a te sono:
 Ingannarti non posso. Eterna fede
 Giura a Rodrigo: egli la merta, ei solo
 Può renderti felice.

Rod. Che mai dirà? . . .

Emil. Qual cenno!
 Des. Oh me infelice!
 Elm. Appaga i voti miei, in te riposo.
 Des. Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!
 Elm. Nel cor d' un padre amante
 Riposa amata figlia.
 È amor, che mi consiglia
 La tua felicità.
 Rod. Confusa è l'alma mia
 Tra tanti dubbi e tanti,
 Solo in sì fieri istanti
 Reggermi amor potrà.
 Des. Padre tu brami oh Dio!
 Che la sua mano accetti?
 (A' miei tiranni affetti
 Chi mai resisterà?)
 Elm. Si arresta! ... aimè! ... sospira
 Che mai temer degg' io?
 Rod. Tanto soffrir, ben mio,
 Tanto il mio cor dovrà?
 Des. Deh tacì!
 Elm. Che veggo!
 Rod. Mi sprezzat
 Elm. Resiste!
 Rod. a 2 Oh ciel! da te chieggó
 Des. a 2 Soccorso, pietà.
 Elm. Deh giura.
 Des. Che chiedi?
 Elm. Ah vieni
 Desd. Che pena!
 Elm. Se al padre non cedi,
 Punirti saprà.
 Rod. Ti parli l'amore.
 Non essermi infida:

Elm.
 Des.
 Del fato il rigore
 A pianger mi guida:
 Quest' alma a lui fida
 Più pace non ha.

SCENA XII.

Otello nel fondo del Teatro seguito da alcuni suoi compagni, e detti.

Otel. L' ingratà, aimè, che miro!
 Al mio rivale accanto
 Seg. Taci!
 Rod. Ti muova il pianto mio,
 Ti muova il mio dolor.
 Elm. Risolvi.
 Io non resisto.
 Seg. Frenati
 Elm. Ingrata figlia!
 Rod. a 2 O Dio! chi mi consiglia!
 Des. a 2 Chi mi dà forza al cor!
 Tutti Al rio destin rubello
 Chi mai sottrarla può?
 Elm. Deh giura
 Otel. Ah ferma
 Tutti Otello!
 Il cuore in sen gelò!
 Elm. Che brami?

20

Otel. Il suo core
 Amore nel diede ,
 E amore lo chiede ,
 Elmiro , da te .
Elm. Che ardire !
Des. Che affanno !
Rod. Qual' alma superba
Otel. a Des. Rammenta mi serba
 Intatta la fè.
Rod. E qual diritto mai ,
 Perfido ! su quel core
 Vantar con me potrai ,
 Per renderlo infedel ?
Otel. Virtù , costanza , amore ,
 Il dato giuramento
Elm. Misero me , che sento !
 Giurasti ?
Des. È ver , giurai
Elm. Per me non hai più fulmini ,
Rod. a 2 Inesorabil Ciel !
Elm. Vieni .
Otel. Che fai ? t' arresta .
 L' avrai tu mio nemico
Elm. Empia !.... ti maledico
Tutti Che giorno , oimè d' orror ! ...
 Incerta l' anima
 Vacilla e geme :
 La dolce speme
 Fuggì dal cor .
Rod. Parti crudel .
Otel. Ti sprezzo .
 Elmiro la prende , e protetto dai suoi
 la conduce via . Ella rimirando con
 dolcezza Otello , s' allontana da lui .

21

Des. Padre
Elm. Non v' è perdono .
Rod. Or or vedrai chi sono .
Otel. Paventa il mio furor .
Des. Smanio , deliro , e tremo .
 Smanio , deliro , e tremo ,
Tutti Nò , non fu mai più fiero
 D' un rio destin severo
 Il barbaro tenor .

Fine dell' atto Primo .

60462

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanze di Elmiro.

Rodrigo, e Desdemona indi Coro.

Des. Lasciami.
Rod. È dunque vano
Il mio dolor, l'ira del Padre?
Des. Ah vanne.....
Io sol per te son infelice.
Rod. Oh Dio!
Non dir così se mai per me sereni
Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,
Fardò, bell' idol mio, ciò che tu vuoi.
Des. Placami dunque il Padre,
Rendimi l'amor suo: mostra nel petto
Chiuder grand'alma, quale a te conviene.
Rod. Ma Otello, Otello adori!
Des. Egli è il mio bene.
Rod. Ella volge il piè lontano,
M'abbandona nel dolore:
Me infelice! Dunque invano
Sospirai quel dolce cor!
Al pensarlo, o sommi Dei,
Si riaccende in me il furore;

Trattener, nò non potrei
Il mio brando feritor.
(volgendosi al coro)

Miei fidi furibondo
Già rendemi l'amor.
Coro Calma Rodrigo l'ira.
Rod. Ormai più non ascolto
Che di vendetta il grido.
Coro Ebben si vada, si punisca il tiranno.
Rod. Pronto già sono..

Giusto Ciel, che si repente
Tanto sdegno in cor m'infondi,
Lo secondi la tua mente,
Lo coroni il tuo favor.

Coro Vieni corri, impugna il brando
Noi saremo in tua difesa,
Ci vedrai per te pugnando
Pronti correre all'impresa,
Ci vedrai con volto intrepido
Trucidare il traditor.

Rod. Deh! fermate o prodi amici,
A ferir men corro io solo,
Lo vedrò prosteso al suolo
A me chiedere pietà.

Ma ascoltando disperato
Dell'amor la forte voce
Sarò allora più feroce
E il crudele morirà.

Coro Vola, corri, e per tua mano
Il crudele morirà. *partono*

SCENA II.

Desdemona indi Emilia.

Egli partì... disparve! Oh me infelice!
 Che mai farò?... restar degg'io?... seguirlo!..
 Terribile incertezza! Ah! chi mi aita?
 Chi mi consiglia?
 Ah! vieni, Emilia vieni,
 Soccorrimi, previeni,
 L'ultima mia ruina.
Emil. Che avvenne? Oh ciel! perchè così tremante?
Des. Io perderò per sempre il caro amante.
Emil. Chi tel rapisce?
Des. Il suo rival Rodrigo,
 A lui svelai, che l'amo.
Emil. Ah! che facesti?
Des. È tardo il pentimento:
 In sì fatal momento,
 Sol m'addita un cammino, onde sicura
 Possa giungere a lui.
Emil. Ma se sorpresa sei, se il genitore?...
Des. Più riguardi non ho, non ho più tema,
 Presente è il suo periglio al mio pensiere;
 Salvisi.... a lui mi chiama il mio dovere.
Emil. Ella a perderti va. Seguirla io deggio....
 Sola... che fo! se giunge il Padre?... Ah prima
 Le mie compagne, le sue fide amiche
 Avvertire si denno, alcun soccorso
 Posso almeno sperar... in qual cimento
 È questo cor in sì fatal momento!

SCENA III.

*Giardino nella casa di Otello.**Otello assiso nella massima costernazione.*

Che feci!.... ove mi trasse
 Un disperato amor! io gli posposi
 La gloria, l'onor mio!
 Ma che?... mia non è forse? in faccia al Cielo
 Fede non mi giurò? Non diemmi in pugno
 La sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?
 Obbliarla potrò?.... Potrò soffrire
 Vederla in braccio ad altri, e non morire?

SCENA IV.

Jago, e detto.

Jago Perchè mesto così?.. scuotiti. Ah mostra
 Che Otello alfin tu sei.
Otel. Lasciami in preda
 Al mio crudo destin.
Jago Del suo rigore
 Hai ragion di lagnarti;
 Ma tu non dei, benchè nemico il fato,
 Cader per nostro scorso invendicato.
Otel. Che mai far deggio?
Jago Ascoltami... che pensi?
 In te stesso ritorna... I tuoi trionfi
 Di difesa ti son... sono bastanti
 I tuoi nemici ad atterrir... a farti
 Sprezzare ogni altro affetto.

Otel. Quai terribili accent! L' interrotto parlare, i dubbj tuoi , L' irresoluto volto , In quanti affanni involto Hanno il mio cor! Spiegati. Ah! non tenermi In sì fiera incertezza .

Jago Altro dirti non sò: dal labbro mio Altro chieder non dei .

Otel. Chieder non deggio!..oh Dio! quanto s'accresce Il mio timor dal tuo silenzio! ... Ah forse L' infida!...

Jago Ah! placa alfin Placa i rimorsi tuoi .

Otel. Tu m' uccidi così . Meno infelice Sarei, se il vero conoscessi .

Jago Ebbene : Il vuoi? Ti appagherò...che dico?...io golo!

Otel. Parla una volta .

Jago Oh quale arcano io svelo! Ma l' amistà lo chiede , Io cedo all' amistà . Deh sappi...

Otel. Ah tac! Ahimè ! tutto compresi .

Jago E che farai ?

Otel. Vendicarmi , e morir .

Jago Morir non dei , E in disprezzarla avrai vendetta intera .

Otel. Ma non tremenda e fiera , Qual io la bramo, quale amor la chiede.... E sicuro son io del suo delitto? (con incert.) Ah se tal fosse.. guai a me... Tu Jago , Tu mi comprendi, ed il tradirmi or forza Delitto ancor in te .

Jago Che mai tu pensi ? Confuso io son... ti parli Questo foglio per me .

Otel. Che miro! oh Dio ! Sì di sua man son queste Le crudeli d' amor cifre funeste . Non m' inganno , al mio rivale L' infedel vergato ha il foglio . Più non reggo al mio cordoglio Io mi sento lacerar .

Jago (Già la fiera gelosia Versò tutto il suo veleno , Tutto già gl' innonda il seno , E mi guida a trionfar .)

Otel. leg. Caro bene..... e ardisci ingrata ! (Nel suo ciglio il cor gli veggo)

Jago Ti son fida.... Ahimè ! che leggo ! Quali smanie io sento al cor !

Jago (Quanta gioja io sento al cor !)

Otel. Di mia chioma un pegno... Oh cielo !

Jago (Cresce in lui l' atroce sdegno .)

Otel. Dove è mai l' offerto pegno ? Ecco... il cedo con orror !

Jago Otel. Nò , più crudele un' anima....

Jago (Nò , più contenta un' anima ..)

Otel. a 2 Nò , che giammai si vide ! Il cor mi si divide

Jago Per tanta crudeltà . (Propizio il Ciel m' arride , L' indegna ah ! sì cadrà .)

Otel. Che far degg' io ?

Jago Ti calma .

Otel. Lo sperai invan .

Jago Che dici ?

28

Otel. Spinto da furie ultrici
Punirla alfin saprò.
Jago Ed oserai?
Otel. Lo giuro.
Jago E amore....
Otel. Io più nol curo.
Jago T' affida, i tuoi nemici
Or dunque abbatterò.
Otel. L'ira d' avverso fato
Io più non temerò:
Morrò, ma vendicato
Sì.... dopo lei morrò.
Jago (L'ira d' avverso fato
Temer più non dovrò:
Io son già vendicato,
Di lei trionferò.)
Otel. E a tanto giunger puote *parte*
Un ingannevol cor!... Ma chi s' avanza?

SCENA V.

Rodrigo, e detto.

Otel. Rodrigo.... e che mai brami?...
Rod. A te ne vengo
Tuo nemico, se il vuoi:
Ma al mio voler se cedi,
Tuo amico, e difensor.
Otel. Uso non sono
A mentir, a tradir. Io ti disprezzo
Nemico, o difensor.
Rod. (O che baldanza!)
Non mi conosci ancor?
Otel. Sì ti conosco,

29

Perciò non ti pavento,
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.
Rod. Ah! vieni, nel tuo sangue
Vendicherò le offese:
Se un vano amor ti accese,
Distruggerlo saprò.
Otel. Or or vedrai qual chiudo
Giusto furor nel seno.
Sì, vendicarmi appieno
Di lei, di te dovrò.
Qual gioja! all' armi, all' armi;
a 2 Il traditor già parmi
Veder trafitto al suol.

SCENA VI.

Desdemona, e detti.

Des. Ahimè! fermate, udite... *arrestandoli.*
Solo il mio cor ferite
Cagion di tanto duol.
Otel. Che fiero punto è questo.
Des. L' ingrato a me dinante.
Rod. L' indegna a me dinante.
Pinta ha sul reo sembiante
Tutta l' infedeltà.
a 2 Des. Non cangia di sembiante,
Non sente ancor pietà.
Otel. Tu sieguimi.
Rod. Ti sieguo.
Otel. Son pago alfin.
Des. T' arresta.
Otel. Vanne.
Des. Che pena è questa!

Che fiera crudeltà!
Perchè da te mi scacci?...
Qual barbaro furore
Così ti accende il core
Che vaneggiar ti fa?

Otel. Ah perfida! ed ardisci....
Rod. T'affretta.

Des. Che mai sento!

a 3 Più barbaro tormento
Di questo non si dà.

Des. Ah per pietà!

Otel. Mi lascia.

Des. Ma che ti feci io mai?
Otel. Or or tu lo vedrai...

(Finge l'indegna ancor!)
Tra tante smanie, e tante

a 3 Quest'alma mia delira,
Vinto è l'amor dall'ira,
Spira vendetta il cor.

Des. Quest'alma che delira
Su i labbri miei già spira
Sento mancarmi il cor.
partono.

parte.

SCENA VII.

Emilia, indi Desdemona.

Emil. Nemica sorte omai placa gli sdegni,
Degl'infelici amanti
Cessino alfine i disperati pianti.
Numi soccorso imploro,
Il mio destin reggete,
Or l'alma mia prendete
Gelosi a consigliar.

Quella pietà che in core
Nudrite in ogni istante
Sù questa coppia amante
Voi fate lampeggiar:

Se l'imeneo

Per man del fato

Da voi guidato

Si forma appien,

Ayer non lice

Funesto evento

Nè alcun tormento

Serbare in sen.

Desdemona a me viene; ella è dolente;
Il mesto sguardo immobil fissa al suolo:
La conturba il dolor; trista è nel volto.
Misera! la compiango....
Ah! tu dell'alma mia parte più cara
Ascoltami, deh! il ciglio alfin sereno
Solleva per pietà!... Tu non rispondi?
Mira, Emilia son io: in queste braccia
Vieni a calmar le pene; io t'apro il seno,
Qui gli affanni, e i sospir cessino almeno.

Des. Emilia!

Emil. Deh! ti consola.

Des. Non posso.

Emil. Oh cielo!

Qual colpa commise

Ch'a sì barbaro stato

La condannasti?

Des. Ma potrò rivederlo?... Ah se nol sai
Vanne, cerca, procura....

Emil. E che mai chiedi? Non sò....

Des. Confusa, oppressa

In me non sò più ritrovar me stessa!

Che smania! ahimè! che affanno!
 Chi mi soccorre? Oh Dio!
 Per sempre ahi! l' idol mio
 Perder così dovrò!
 Barbaro ciel tiranno!
 Da me se lo dividì,
 Salvalo almen: me uccidi:
 Contenta io morirò.

SCENA VIII.

Coro di Confidenti, poi Elmiro.

- Des.* Qual nuova a me recate?
 Men fiero, se parlate,
 Si rende il mio dolor.
Coro Tremo il mio core e tace.
Des. De' detti ah! più loquace
 È quel silenzio ancor!
 si avanza il Coro de' Confidenti.
Elm. Qui!... indegna!
Des. Il Genitore!
Elm. Del mio tradito onore
 Come non hai rossor?
Coro Oh ciel qual nuovo orror!
Des. L' error d' un infelice
 Pietoso in me perdonà:
 Se il padre m' abbandona
 Da chi sperar pietà?
Elm. Nò, che pietà non merti:
 Vedrà fra poco, ingrata,
 Qual pena è riserbata
 Per chi virtù non ha.

- Des.* Palpita il cor nel petto,
 A quel severo aspetto,
 Più reggere non sà.
Elm. Odio, furor, dispetto
 Han la pietà nel petto
 Cangiata in crudeltà.
Conf. Se nutre nel suo petto
 Un impudico affetto,
 Giusta è la crudeltà.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La Scena rappresenta una stanza da letto.

Emilia, Desdemona in semplicissime vesti, abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più profondo dolore.

Des. Ah!

Emil. Dagli affanni oppressa
Parmi fuor di se stessa.
Che mai farò?... chi mi consiglia? Oh cielo!
Perchè tanto ti mostri a noi severo?

Des. da se Ah nò, di rivederlo più non spero.

Emil. facendosi coraggio, ed avanzandosi a lei
Rincorati, m' ascolta... in me tu versa
Tutto il tuo duol. Nell' amistà soltanto
Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla....

Des. Che mai dirti poss' io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

Emil. Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura
Da saggia che tu sei,

Di dar tregua per poco alle tue pene.

Des. Che dici?.. che mai pensi?.. In odio al cielo
Al mio padre, a me stessa... in duro esiglio
Condannato per sempre il caro sposo...

Come trovar poss' io tregua, e riposo?
sentesi da lungi un Gondoliere, che scioglie all' aure un dolce canto.

Gond. -- Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria. -- *Dante.*

Desdemona a quel canto si scuote
Des. Oh come fino al cuore
Giungon quei dolci accenti!
alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra.

Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti
Lo stato mio crudele!

Emil. È il gondoliere, che cantando inganna
Il cammin sulla placida laguna

Pensando a' figli, mentre il ciel s'imbruna.

Des. O lui felice! almen ritorna al seno,
Dopo i travagli, di colei che adora,
Io più tornarvi non potrò.

Emil. Che veggio!
S' accresce il suo dolor...

Des. Isaura!... Isaura!...

Emil. Essa l' amica appella,
Che all' Africa involata a se vicino
Qui crebbe, e qui morì...

Des. Infelice ancor fosti
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...

Emil. Oh quanto è ver che tutti a un core oppresso
Si riuniscon gli affanni!

Des. O tu del mio dolor dolce istruimento!
Io te riprendo ancora,
E unisco al mesto canto
I sospiri d' Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d' un salice,
Immersa nel dolore
Gemea trafitta Isaura
Dal più crudele amore,
L' aura tra i rami fleibile
Ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi
Di caldi suoi sospiri
Il mormorio mesceano
Di lor diversi giri.
Salce d' amor delizia,
Ombra pietosa appresta
(Di mie sciagure immemore)
All' urna mia funesta...
Nè più ripeta l' aura
De' miei lamenti il suon.
Che dissil!... Ah m'ingannai... non è del canto
Questo il lugubre fin... m' ascolta...
Oh Dio!

*un colpo di vento spezza alcuni
vetri della finestra.*
Qual mai strepito è questo?
Qual presagio funesto.
Emil. Non paventar rimira,
Impetuoso vento è quel che spira.
Des. Io credeva che alcuno... Oh come il cielo
S' unisce a miei lamenti,
Ascolta il fin de' dolorosi accenti.
Ma stanca alfin di spargere
Mesti sospiri, e pianto,
Morì l' afflitta vergine,
Ahi! di quel salce accanto
Morì... che duol! l'ingrato...
Ahimè! che il pianto proseguir non mi fa.

Parti, ricevi dai labbri dell' amica
Il bacio estremo.
Emil. Ah che dici!.. Ubbidisco.. oh come io tremo!
parte.

SCENA II.

*Desdemona nel massimo dolore dirige al cielo
la seguente preghiera.*

D eh calma, oh ciel, nel sonno
Per poco le mie pene,
Fa che l' amato bene
Mi venga a consolar.
Se poi son vani i preghi,
Di mia fredd' urna in seno,
Venga di pianto almeno
Il cenere a bagnar.
cala la tendina, e si getta sul letto.

SCENA III.

*Otello s' introduce nella stanza di Desdemona
per una secreta porta tenendo in mano una
accesa fiaccola ed un pugnale,*

E ccomi giunto innosservato, e solo
Nella stanza fatal!... Jago involommi
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi
Diriggere qui seppe.
rimane per un momento attonito,
indi attento guarda in giro.
Il silenzio m' addita,
Ch' ella di mia partenza omai sicura

Sogna il rivale, e più di me non cura.
riguardando verso la tendina del letto.
 Quanto t'inganni, or egli al suol trafitto..
 Che dissil.. Ah omai si compia il mio delitto.
pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore.
 Che miro!.. aimè!.. quegli occhi abbenchè chiusi
 Pur mi parlano al cor! quel volto, in cui Natura impresse i più bei pregi suoi,
 Mi colpisce, m'arresta.
confuso s' allontana del tutto.
 Ma se più mio non è... perchè serbarlo?
 Struggasi... E chi mai puote
avvicinandosi di nuovo a lei.
 Riprodurne l'equal! È sua la colpa,
indi si allontana da lei pieno di perplessità.
 Se il mio temuto aspetto
 L'allontana da me? Perchè un sembiante, Barbaro ciel, non darmi, in cui scolpito
 Si vedesse il mio cor?.. forse... che allora,
 Che dico!.. E il tradimento
 Non merta il mio rigor? Mora l'indegna.
avvicinandasi di nuovo al letto.
 Ahi! trema il braccio ancor; crudele indugio!
rimirando la face.
 Eccone la cagion... Tolgasì... Oh notte!
spegne la face, e gettandola a terra.
 Che mi deve sul ciglio eternamente
 Colle tenebre sue coprir l'orrore
 Di questo infusto giorno!...

Des. (sognando) Amato ben!
 Otel. Che sento! A chi quel nome!
 Sogna, o è pur destà! (*un lampo che*

passa a traverso della finestra mostra ch' Ella dorme)

Ah! che tra lampi il Cielo
 A me più chiaro il suo delitto addita
 E a compir la vendetta, ah! sì m'invita.
(un forte tuono si ascolta: Desdemona si destà e tra i frequenti lampi riconosce Otello)

Iniqua!

Des. Ahime!... che veggio!...
 Come mai qui giungesti?...
 Come tu puoi?... ma nò... contenta io t'offro
 Inerme il petto mio,
 Se più quell'alma tua pietà non sente...
 Otel. La tradisti, crudel.

Des. Sono innocente.

Otel. Ed osi ancor, spergiura!...
 Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto
 Mi trafiggono a gara!

Des. Ah padre! ah! che mai feci!
 E sol colpa la mia d'averti amato,
 Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo,
 Vibralo a questo core,
 Sfoga il tuo reo furore,
 Intrepida morrò.

Otel. Ma sappi pria che mori
 Per tuo maggior tormento,
 Che già il tuo bene è spento,
 Che Jago il trucidò.

Des. Jago! che ascolto!... oh Dio.
 Barbaro! che facesti?
 Fidarti a lui potesti?
 A un vile traditor?

40

Otel. Vile!... ah! sì ben comprendo
Perchè così t'adiri;
Ma inutili i sospiri
Or partono dal cor.

Des. Ah crudel!

Otel. Oh rabbia! io fremo!

Des. Oh qual giorno!

Otel. Il giorno estremo...

(comincia il temporale.)

Des. Che mai dici?

Otel. A te sarà.

(s'ode battere alla porta.)

Che sento! chi batte?

Coro Otello!

Otel. Qual voce?

Occultati, atroce

Disegno, nel cor.

(getta il pugnale,
ed apre la porta)

SCENA IV.

Doge, e detti.

Otel. Rodrigo?

Doge Egli è salvo.

Otel. E Jago?

Doge Perisce.

Otel. Ah! chi lo punisce?

Doge Il Cielo, e l'amor.

Otel. Che dici?... e tu credi?

Doge Ei stesso le trame

Le perfide brame

Sorpreso svelò.

Otel. Che ascolto!...

41

Doge Ah! già tutti
Deh! mira contenti.
Otel. Oh Ciel! quali accenti!...
Comprender non sò...

SCENA ULTIMA.

Elmiro, Rodrigo con seguito, e detti.

Dog. Per me la tua colpa
Perdona il Senato.

Elm. Già riedo placato
Qual padre al tuo sen.

Rod. Il perfido Jago
Cangiò nel mio petto
Lo sdegno in affetto:
Ti cedo il tuo ben.

Otel. Che sento!...

Coro Che gioja!...

Dog. e Ro. Accogli nel core
Il pubblico amore,
La nostra amistà.

Elm. La man di mia figlia...

Otel. Sereno a tal nome
Il mesto mio figlio
Ah padre!...

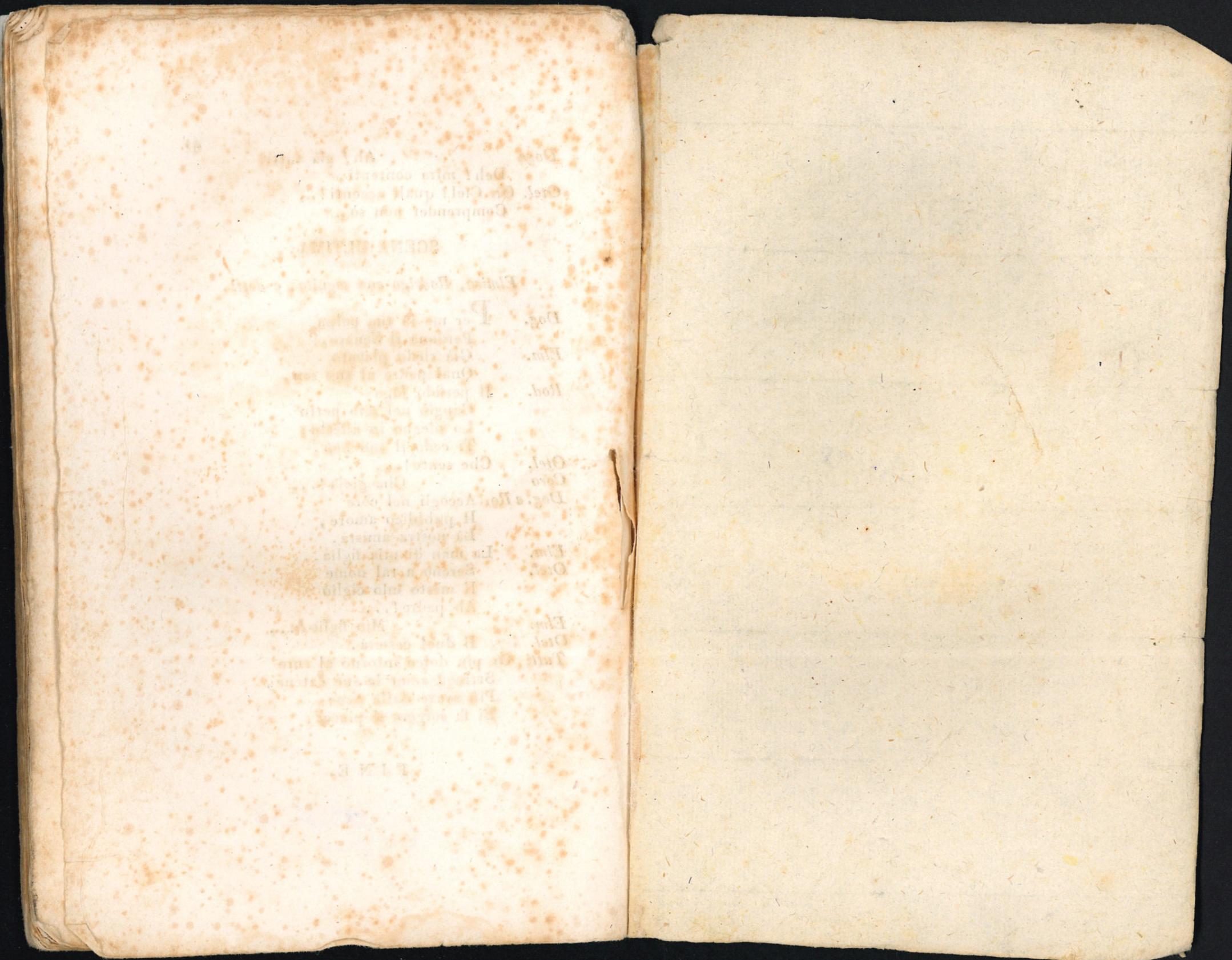
Elm. Mio figlio!...

Otel. Il duol cesserà.

Tutti Or più dolce intorno al core
Stringa amor le sue catene,
Più soave dalle pene
Ei fa sorgere il piacer.

F I N E.

CONTROLLO
60462



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27